

«Sconto Tari del 40%? Chiaramente non basta»

Confcommercio e Confesercenti scrivono alla Loggia: «Il taglio non riconosce le spese sostenute Imprenditori nello sconforto»

Marta Giansanti

●● La riduzione della parte variabile della Tari per le attività commerciali, deliberata dal Comune di Brescia, non soddisfa minimamente le categorie. A denunciarlo i rappresentanti di Confcommercio e Confesercenti in una lettera inviata al sindaco Emilio Del Bono e agli assessori Fabio Capra (Bilancio) e Valter Muchetti (Commercio). «Il taglio della parte variabile per il 2021 del 60% significa uno sconto in bolletta, nella migliore delle ipotesi, del 40%: una cifra assolutamente non sufficiente per riconoscere gli sforzi e le spese proprie che hanno dovuto sostenere gli imprenditori e le famiglie nel tenere in vita le loro imprese», sottolineano specificando «il principio europeo su cui è vincolata la Tari: «chi inquina paga»».

Motivo in più, dicono, per agire in maniera diversa. Le attività bresciane, infatti, sono state costrette alla chiusura per lunghi periodi: i negozi di commercio al dettaglio hanno tenuto abbassate le saracinesche 97 giorni nel 2020 e 40 nel 2021, mentre i pubblici esercizi sono stati chiusi ben 114 giorni nel 2020 e 90 dall'inizio dell'anno. «Noi e i nostri imprenditori - scrivono i presidenti di Confcommercio Carlo Masoletti e di Confesercenti Bar-

bara Quaresmini - ci troviamo amareggiati e mortificati quando vediamo che le altre amministrazioni sono più disponibili, rispetto al Comune di Brescia, ad aiutare le categorie maggiormente colpite del commercio, del turismo e dei servizi. Purtroppo - aggiungono - è una tendenza che abbiamo già riscontrato e contestato nel 2020, quando la Loggia decise di scontare il 25% della parte variabile alle attività chiuse per il Decreto Rilancio contro, ad esempio, l'amministrazione di Torino con il taglio del 100% per gli alberghi e del 67% per commercio e pubblici esercizi, o a Cremona dove lo sconto è stato del 60% della quota totale, sia variabile che fissa, per tutte le attività del terziario».

Provvedimenti adottati quest'anno in molte zone: «Non è necessario andare distanti - sottolineano -: a Darfo Boario Terme lo sconto ad alberghi e pubblici esercizi è stato del 100% della parte variabile e Milano ha tagliato totalmente la parte variabile anche ai negozi di commercio al dettaglio». Ma pure Torino (-98% del totale per i primi sei mesi), Verona (-75% del totale annuale per alberghi, bar e ristoranti), Cremona (-50% della tassa totale a tutte le attività del terziario che hanno avuto difficoltà).

E infine l'affondo: «A Brescia si preferisce destinare i fondi per i tagli della Tari ver-

so altri enti e non verso le imprese del terziario - accusano -. Continuiamo a scontrarci anche con gli accertamenti Tari, spesso mal condotti e con conclusioni non precise ed affrettate, che continuano senza interruzioni dall'inizio del 2020 andando a colpire gli imprenditori per alcune decine di migliaia di euro, gettandoli nello sconforto e nella rabbia in un momento in cui avrebbero, al contrario, bisogno di sentire la vicinanza dell'Amministrazione. Chiediamo - concludono - se tali imprese hanno rilevanza economica e sociale per questa Amministrazione e, nel caso, quali saranno gli ulteriori provvedimenti conseguenti».

«La presa di posizione di esercenti e commercianti contro il Comune di Brescia è indicativa di come il sindaco Del Bono e l'assessore Capra abbiano agito non ascoltando le esigenze della città e le sollecitazioni delle opposizioni. Pur di fare un torto alla Lega lo hanno fatto a tutti i commercianti prevedendo un sconto della Tari che non è nemmeno paragonabile a quello applicato da altri comuni. Avevamo presentato una serie di emendamenti per aumentare lo sconto Tari per queste attività e ovviamente PD e maggioranza hanno preferito bocciarli: sono le parole del capogruppo della Lega in Loggia Massimo Tacconi e Simona Bordonali, deputato e consigliere comunale. ●



LA POLEMICA I commercianti in aperto disaccordo con le scelte dell'Amministrazione



Sconto Tari: i commercianti contro la Loggia per una riduzione che a loro dire non è sufficiente rispetto anche a ciò che è stato fatto in altre città